F. DE FLOTOW

NAIDA

OPERA SEMISERIA IN TRE PARTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.
15739

NAIDA

OPERA SEMISERIA IN TRE PARTI

DI

SAINT-GEORGES

TRADUZIONE ITALIANA

MUSICA DI

F. DE FLOTOW

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

6-73

PERSONAGGI	***ATTORI***
ALMANSOR, califo di Cordova	Sig.
ALCAZIM, suo medico e confidente	Sig.
ALI', custode del serraglio .	Sig.
KADIB, denominato il saggio, un Mollah	Sig.
SAFFAH, panieraio . . .	Sig.
NAIDA, di lui sorella . . .	Sig.a
Un Paggio	Sig.

CORI E COMPARSE

Cortigiani — Soldati — Schiavi e Schiave del califo
Contadini e Seguito da caccia.

L'azione ha luogo durante la prima parte nella capanna del panieraio e durante la seconda e terza nel palazzo del califo.

Epoca del dominio dei Mori in Ispagna.

SCENA II.

Entrano i **Contadini** agitati dalla paura.

CORO Oh qual rumor
S'ode per la foresta!
Sembra il rumor
Di ria tempesta.
Egli è il sultan
Che co' suoi viene a caccia,
E scorre il pian,
Di belve in traccia.
(s'odono i corni da caccia)

SAF. *(che si sarà posto ad origliare)*
È desso, o ciel!
Di voi dispero,
Se del crudel
Ci coglie il dardo fiero.
Quel duro cor non sentì mai pietà.
Silenzio, amici, ch'ei non venga qua!

CORO Silenzio, amici, ch'ei non venga qua!

SAF. I.
Lo mirate come altiero
Siede sul suo destriero;
Minaccioso è il suo sembiante,
Lo sguardo fulminante...
Ognun s'ode per timor
Gridar: Viva il Gran Signor!
Da sventura Allà lo guardi,
E noi pure da' suoi sguardi!

II.
Quando ei move il torvo ciglio
Altra nube vela il ciel,
Che sovrasta gran periglio
Al suo popolo fedel; –
Ognun s'ode per timor
Gridar: Viva il Gran Signor!
Da sventura Allà lo guardi! –
E noi pure da' suoi sguardi!

SCENA III.

Esce **Kadib** dalla stanza di Naida, facendo segno di contenersi tranquilli.

SAF. Amici, vien Kadib, di nostra stirpe il saggio:
Egli fu da Naïda, della cui vita il raggio
Impallidire io vedo. Sì candido, sì bello,
Quel fiore perirà!

KAD. No, Allà ne avrà pietà!
(Tutti s'inchinano innanzi a lui)
Di Cordova sulle tende
Un sol fulgido risplende:
Vôlto il guardo al minaretto,
Probi figli di Maometto,
Per raggiungere la meta
Allà invocate ed il suo gran profeta.

CORO Per raggiungere la meta
Allà invochiamo ed il suo gran profeta.
(il Coro lentamente s'allontana)

SCENA IV.

Saffah e Kadib.

SAF. Parla, saggio Mollah! il tuo santo acume
Squarciato ha forse il velo del mistero,
Che la mia diletta suora
Rende trista e afflitta ognora.
Sulla terra scorgo e adoro
In lei sola il mio tesoro.

KAD. Nel suo core ho penetrato:
Dal dolor egli è piagato.

SAF. Deh! continua per pietà.

KAD. Essa ama... e s'altro cor le niega aïta,
Un tale amor le costerà la vita.

SAF. Naida morir! - Sì giovine, sì bella
Lei ch'ognun l'angiol di Cordova appella!
E chi può dessa amar?

KAD. La scïenza svelar
Il segreto non puote... ella non parla.

Di quella fronte il bel sereno
Qual tetra nube mai turbò
E palpitar fè il giovin seno;
Invano il labbro mio cercò.
Invan tentai del suo dolore
L' ignota causa di scoprir.
Qual rio pensier preme quel core
A voi Kadib non lo sa dir.
Se il mio saper non è fallace
Nell' egro cor potei indagar,
Che amor rapiva a lui la pace
E solo amor la può ridar.
Ama Naïda, il tanto affetto
Sol è cagion del suo soffrir,
Ma chi il destò nel fragil petto
A voi Radib non lo sa dir.

SAF. Conviene interrogarla.
KAD. Or, qua giunge ella stessa.
SAF. Come ha la fronte pallida e dimessa!

SCENA V.

Entra **Naida** lentamente dalla porta laterale a destra; ella è immersa in sè stessa, e non osserva punto le persone presenti.

NAI. Non odo più la voce dell' amore,
E tal silenzio mi trafigge il core;
Il suon che mi colmava di contento
Svanì... Qui solo il flebil eco io sento.
(*ponendosi la mano sul cuore*)
SAF. Cara germana, qual dolore ascoso
Ti rode il cor, ti toglie ogni riposo?
A me che t'amo qual mio solo bene,
A me confida tutte le tue pene.
KAD. Perchè serbar un tal mistero?
SAF. Ci schiudi il labbro tuo sincero!
KAD. La pace al cor chi ti rapì?
SAF. Qual mai crudel stral ti ferì?

NAI. (*a Saffah*)
Orfana al mondo, tu non m'hai lasciata:
Tu m'hai protetta e amata.
Riconoscente era per te il mio core:
E questo amor fraterno
Credea durasse eterno!...
SAF. E chi tal bene a me ha rapito?
NAI. Da ignota fiamma ho il cor, ahimè, ferito.
Perdon, fratel!.. Il vero ti confesso,
Amo...
SAF. E chi mai? favella?
NAI. D'ignota voce il suon.
SAF. KAD. Come! una voce?...
NAI. Talor quel suon, divin concento,
Il mio pensier solleva al ciel.
Mentre talor, crudele accento,
Piombar mi fa nel cupo avel.
SAF. Come, una voce? – Oh qual follia!
KAD. È questa l'opra d'atra magia!
Ma l'incognito cantor
Come mai t'accese il cor?
NAI. Ebben, vi piaccia udir:
Sull'onda del Guadalquivir
L'argentea luna risplendeva,
Nel mio giardin sola sedeva,
Allor che un angelo cantò...
Il core scosso mi balzò...
Ah, dir non posso il dolce incanto
Ch'allor provato ho nel mio sen!
Dell'usignuol men dolce il canto,
Del ciel melode è cara men...
Io quella voce ascolto ognor...
Chi è mai colui, dimmi fratello,
Che mi rapì la pace al cor?
SAF., KAD.
(Chi in lei destò si strano amor?
Chi le rapì la pace al cor?)

KAD. (*a Saffah*)
Ci allontaniam! del cielo col favore
Spero trovar rimedio a quel bel core.
(*Kadib, Saffah ed il Coro partono*)

NAI. (*nella foga della passione*)
Ritorna a me, voce celeste,
Quel dolce canto udir mi fa;
Al sol pensarvi, il sen m'investe
Non mai provata voluttà.
Risuona ancor, voce gradita;
Rapisci in estasi questo cor.
Deh, mi ridesta a nuova vita,
Alle delizie dell' amor!

ALM. (*dietro le quinte; da principio in distanza, poi più da vicino ed alla fine sempre più allontanandosi*)
Zefir, che sui colli
Scuoti l'ali molli,
Reca il mio sospir
Alle care rose
Belle ed odorose
Che vedrai fiorir!
Se poi trovi quella,
Ch' amo come stella,
Che sorride in ciel,
Per me dálle un bacio,
Zefiro fedel.

NAI. È dessa, sì, la voce... (*con trasporto*)
Grazie ne rendo, ne rendo, al ciel.
Chi ridona alle mie gote
Delle rose il color?
Queste smanie dolci, ignote
Chi ridesta nel mio cor?
Come fior al sol di maggio
Schiusi l'anima al desir,
Non sapendo che quel raggio
Lo potrebbe illanguidir!
Ma, non l'odo più!
Essa cessò!... Ma dunque un sogno fu? (*parte*)

SCENA VI.

Saffah, indi **Almansor** ed **Alcazim**.

SAF. Naida, o mia Naida!
Invan la chiamo, invan! Povera suora!
Potesse almen Kadib, il sapïente,
Render la pace alla smarrita mente!
(*entrano Almansor ed Alcazim*)
Due forestieri?...
ALM. C'han smarrita la via
Nel seguitar del re la caccia.
SAF. Oh Dio!
Del re la caccia?
ALM. Sì: del re seguaci,
Per fame mezzo morti...
ALC. Con sete senza par.
ALM. T'affretta nostre brame a soddisfar.
SAF. Signori miei, ristoro tosto avran...
(*da sè*) Il cielo mi protegga dai fidi del sultan! (*parte*)
ALC. Onore inaspettato!
Il povero suo tetto
Al gran sultano oggi darà ricetto.
ALM. Tu temi di soffrir?... Ti trema il cor?
ALC. Io sempre bene sto, vicino al mio Signor.
ALM. I.
Che ti cal la vita,
S'essa sol è ordita
D'ansia e di martir?
Se d'affanni è piena,
Se non dà che pena,
Meglio t'è morir.
Si riposa in pace
Della tomba in sen.
ALC. Viver a me piace,
Che sia male o ben.
ALM. II.
Pien di santo zelo
Il credente al cielo

Volge il suo pensier:
Figlio del Profeta,
Quella è la tua meta;
Ivi puoi goder:
Là d'eterna pace
Trovi immenso ben.

ALC. Viver a me piace,
Che sia male o ben.

SCENA VII.

Saffah rientra recando vino e frutta, e detti.

SAF. Pasto frugal vi porto.

ALM. (*a Saff.*)
Al profeta mercè,
Che a questa volta ci diresse il piè.
Buon uom! tu ospitasti ignota gente;
Che il ciel ognora sia per te clemente!
A tavola con noi tu sederai.

ALC. (*indignato*)
Signor! che fate mai!

ALM. ALC. Oh qual piacer si prova
Lontan de la città!
È una dolcezza nova
Codesta libertà.

SAF. (Oh, qual piacer si prova,
A ritrovarsi qua!
È a lui dolcezza nova
Codesta libertà.)

ALM. Il tuo nome?

SAF. Saffah, nobil signor,
E sono di panier fabbricator.

ALM. Suvvia, Saffah, confida a me
Quel che qui dir odi del re.
(*Saffah fa un atto di paura*)

ALM. Comprendo appien il tuo timor...
(*s'avvicina con espansione a Saffah*)

ALC. (*temendo che il califo si scopra, sottovoce*)
Che fate mai? Zitto, signor!
ALM. (*prende il bicchiere*)
a 3 Oh, qual piacer, ecc., ecc.
ALM. (*tornando ad accostarsi a Saffah*)
Suvvia, Saffah, confida a me,
Quel che qui dir odi del re... (*Saffah è confuso*)
Or nel bicchier versa da ber...
Tu dêi parlar... Perchè temer?
Comprendo ben il tuo timor:
Ci credi fidi del gran Signor.
Scherzammo, amico: parla, coraggio.
SAF. Sarebbe ver?
ALM. Sia franco e schietto il tuo linguaggio.
SAF. (Mi par sincer.)
ALM. Alla sua corte siamo stranier.
(*a Saffah, stuzzicandolo a parlare*)
Su, comincia: il califo...
ALC. Egli è l'amore
Di tutti i suoi soggetti...
Di', non è ver? (*a Saffah*)
SAF. Sì certo.... è così proprio...
ALC. È venerato?
SAF. (*ironico*) Già si sa... da tutti...
ALM. (Io venerato e amato!)
SAF. Per esso al ciel s'innalza un solo voto.
Ed un tal voto è questo...
ALM. E qual?
ALC. E qual?
a 2 E qual?
SAF. Ch' ei muoia presto!
Sottovoce chieder s'ode
Il tiran qual sia crudel,
Che la vita e i beni rode
Del suo popolo fedel?
Ognun allor
Pien di terror
E con orror
Noma Almansor!

ALM. Mi piace, inver, quel franco dir...
Versa da ber: puoi proseguir.
SAF. (Gli piace, inver, il franco dir.)
Ecco da ber: vi vo' servir.
ALC. (Mi fa temer quel franco dir...
Meglio è tacer, non proseguir!)
SAF. E temuto e al pari odiato,
Ch' ognun teme il suo furor.
L'oro a molti egli ha involato
E la donna dell'amor.
Ognun ognor
Pien di terror
E con orror
Noma Almansor!
ALM. Mi piace, inver, quel franco dir...
Versa da ber: puoi proseguir.
SAF. (Gli piace, inver, il franco dir...)
Ecco da ber: vi vo' servir.
ALC. (Mi fa temer quel franco dir...
Meglio è tacer, non proseguir!)

SCENA VIII.

Il seguito da caccia entra frettoloso, e s'inchina giusta il costume orientale innanzi al Califo.

CORO Viva il Califo! quel che ognun onora
Sia più possente ancora
Il paradiso Allà
Gli ha preparato già.
ALM. In paradiso farmi volar!
Che troppo presto sia, non ti par?
SAF. Perdon... perdon!...
(Perduto io son!)
ALM. Grato Almansor
Si mostra ognor.
ALC. Un nobil cor
Ha il mio Signor.
CORO Evviva il Califo!

SAF. (*cadendo in ginocchio ripete a tutta gola*)
Evviva!

ALM. Al buon Saffah rendiam mercè,
Che tra i disagi della caccia
Dell' eccellente vin ci diè
E quanto la stagion procaccia.
Un frutto poi ci presentò
Che a corte mai trovar si può:
La verità! la verità!
(*rialza lo stupefatto Saffah, e lo presenta al seguito che innanzi a lui s' inchina*)
Un caro amico ei mi sarà.

CORO Al nuovo amico del Signor
Onor!
(*sbalordito, mormora a bassa voce*)
Di terribil sdegno
Non si scorge segno,
Di clemenza è pegno
L' occhio suo seren.

ALM. Dal mio ciglio cade il velo;
Ogni larva omai sparì:
Mi sorride amico il cielo,
Mi promette lieti dì.
Ho finora invan cercato
Un bel cor che sappia amar:
Alla fine mi sia dato
Di poterlo ritrovar!
O felicità,
In qual suol sarai?
Nè trovarti mai
L'alma mia potrà?...
Non mi lusingar,
O fallace sogno:
Il sol ben che agogno
M'abbia a consolar!
Fosse in suol lontano,
Oltre l' ocëáno,
Io lo vo' trovar.

Non mi lusingar,
O fallace sogno:
Il sol ben che agogno
M'abbia a consolar!
(*riavutosi, verso il suo seguito*)
Andiam! (*a Saffah*) Della tua ospitalità
A te grato il Califo ognor sarà;
Or, prendi quest'anel; ciò che vorrai
Da me per esso ognor conseguirai:
(*gli porge il suo anello*)
Lo giuro pel Profeta, per la vita
Ogni domanda tua sarà esaudita.
(*Saffah accetta l'anello e bacia la mano del Califo*)
(*verso il seguito*)
Sui destrier or montiamo (*monta a cavallo*)
E la canzon d'amor ricominciamo!
Addio, Saffah! se d'uopo avrai di me
La reggia ognor aperta fia per te!

ALM. (*parte cantando la precedente romanza:*)
Zefir, che sui colli, ecc.

(*Appena 'desso avrà abbandonato la scena entra Naida frettolosa dalla sua stanza e segue coll' occhio la comitiva che parte. Saffah sorpreso le va incontro:*)

SAF. Tu! mia sorella!...

NAI. (*sviene tra le sue braccia esclamando:*)
Quella voce... ell' è!...
La voce!!

SAF. Adunque ama il califo?... Ahimè!

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

L'interno dell'aremme del Califo. Sfarzosissimo, in stile mauro, Ricchi tappeti e divani in giro. In fondo una fontana zampillante tra le ajuole dei fiori. Lampade variopinte e trasparenti. In distanza si scorgono i cortilt ed i giardini dell'Alcazar, nonché le sponde del Guadalquivir.

Almansor sdrajato sovra un divano. Le sue odalische formano intorno a lui dei gruppi avvenenti. Dietro ad esse sta ritto **Alì.** tenendo in mano la bacchetta del comando e dall'altro lato trovasi **Alcazim,** indi un **Paggio.**

Coro Nel ricetto del piacer
Ogni ben si dee goder:
Fra le danze, i canti e i fior,
Non si sogni che d'amor.
(*facendogli fresco*)
Liete intorno al viso
L'aria gli agitiam:
S'ei ne volge un riso
Largo premio abbiam.

(*Alì che si sarà accorto della crescente malinconia e svogliatezza del Califo sceglie tra le donne una giovane chinese, ballerina, che presenta al Sultano. Questi fa un gesto di rifiuto.*)

(*ridendo*) Ei non la vuol... Ah, ah, ah, ah!...
Che mai vorrà?

(*Alì fa un cenno ad una bella Inglese dalla bionda chioma, pure ballerina, di presentarsi ad Almansor, ma nemmeno dessa non ottiene l'intento. Per la terza volta Alì si rivolge ad una giovine mora, sennonchè questa pure viene respinta dal sultano. Per ultimo ripiego lo sconfortato custode del serraglio, deriso da tutte le altre donne, fa entrare l'intero corpo di ballo. Da principio dei ballerini mauri con delle giovani spagnuole; poscia andante e solo di due prime ballerine, indi fanciulli mori e ragazzine bianche e per ultimo tutti assieme.*)

ALM. Ridar invan tentate
A' miei tristi pensier l'ilarità!
Di peso è a me la vita;
Per me contento al mondo più non v'ha.
Alcazim! (*chiamandolo*)

ALC. Io son pronto a' vostri cenni.

ALM. Tu sei l'amico mio.

ALC. Amico? Oh quale onor?

ALM. Da tal tristezza tu mi dêi guarir.

ALC. (Tal comando mi fa rabbrividir!)

ALM. Di gloria, di poter
È stanco il mio pensier;
Perfino il regio onor
M'è indifferente al cor.
Tu dêi trovar il modo di distrarmi.

ALC. Come... non so...

ALM. Tu divertir mi dêi,
Se non mi sai nuovo piacer trovar
Questi noiosi dì voglio troncar.

ALC. Morir?! (*tremante*)

ALM. Ma tu morir dovrai con me:
A tuo piacer sceglier tu de'
Corda o velen
O foco od onda, sceglier tu de'.
Ma bada ben
Ch'io giuro a te,
Se non mi sani, morrai con me!

CORO Evviva il Califo! ecc.

ALÌ (*con gioia maligna*)
Signor Visir, mi fai pietà!
Corda o velen ti piacerà?
Onda, foco o lama...
Il tuo cor che brama?

CORO (*pure con malizia ripete*)
Signor Visir, ci fai pietà, ecc., ecc.

ALC. (*riavutosi del suo abbattimento*)
Alì, adempi il tuo dover:

Dell'aremme guardiäno
Tu distrar devi il sultano;
Se non puoi questo ottener,
Oggi pur, senza perdon,
Mando a te il fatal cordon.

ALÌ (*tremante*)
Il fatal cordon!

ALC. (*imitando il Sultano*)
Oh, bada ben, lo giuro a te;
Se non lo sani, tu morrai con me! (*parte*)

ALÌ (*minaccioso verso le donne*)
Il serraglio inter si mova!
Canti e danze senza fin!...

CORO (*delle donne*)
Il serraglio inter si mova!
Canti e danze senza fin!
Troverem letizia nuova,
Da far lieto il suo destin.

(*entra un Paggio*)

ALÌ Ebben, che c'è?

PAGGIO Un fellà domanda del visir.

ALÌ Un semplice fellà? che stolto ardir!

CORO (*ricomincia*)
Il serraglio inter si mova, ecc.

ALÌ (*percuotendo il suolo colla sua canna*)
Zitto! (*poi a Saffah*)
Che vuoi tu qui?

CORO Il serraglio inter si mova, ecc.

ALÌ Silenzio alfin! – Che vuoi tu qui?

SAF. Parlare al Sultan.

ALÌ Appenderlo si faccia.

(*Gli schiavi neri si avanzano curiosi per osservare bene Saffah, che presenta ad Alì l'anello del Sultano*)

ALÌ (*inchinandosi*)
Oh giusto ciel! l'anello del Sultano!

(*Tutti ossequiano Saffah*)

A qualche gran Signor mi trovo innante. (*tra sè*)
Corro ad annunzïarvi in sull'istante. (*parte*)

Coro (*ritirandosi*)

Si faccia largo al gran Signor!
Al talisman si renda onor!
(*tutti partono*)

SCENA II.

Saffah solo.

Alfin ci sono. – Questo è il palazzo
Ov'abita il sultan ch'udir mi de'.
Domanda strana inver udrà da me.
Su, coraggio! (*guardando l'anello*)
Con questo talismano
A me si aprir fìnor tutte le porte.
Certo propizia a me sarà la sorte.
Ei mi giurò sulla sua fè,
E questo a me pegno pur diè:
Onde cortese a me sarà,
Siccome a lui fu già Saffah.

I.

Tentar io vo' l'impresa ardita;
Il suo martir vo' consolar.
Ell'oda ancor la voce ambita,
Che tanto il cor le fa balzar.
Saprà così quell'infelice,
Qual la colpì crudo destin...
Forse sperar per lei mi lice
Che il suo pensier si cangi alfin!

II.

O madre mia, bell'alma fida,
Quando vicina eri a sperar,
Raccomandasti a me Naïda,
Non la dovessi abbandonar.
Oh, vedi il duol che sì l'accora;
Se dura più, viver non può!
Deh, la soccorri: o la mia suora
Morrà, e con esso io pur morrò!

SCENA III.

Entra **Almansor,** esilarato dall'aspetto di **Saffah.**

ALM. Sei tu, caro Saffah, mio caro amico?
Il benvenuto sia.
Ricordo ancor alla tua cortesia
Quanto sia debitor!
SAF. Del pan, del vino...
ALM. Oh, di più!
SAF. Delle frutta...
ALM. Deliziose, o buon Saffah... La vita
M'hai salvata, che senza il tuo conforto,
Non te lo celo, amico, sarei morto.
Io l'ho giurato pel gran Profeta,
Più sacro giuro del musulman,
Ogni tua voglia di render lieta;
Favella dunque, tu temi invan.
SAF. Tremante il labbro nel dir s'arresta,
Chè troppo audace è il mio desir...
È temeraria la mia richiesta:
Parria soverchio in me l'ardir.
ALM. Di' pur; che brami: oro, diamanti,
Di ricchi marmi bella magion:
Superba villa ch'altri non vanti?
SAF. Più largo io chiedo un guiderdon.
ALM. Vuoi forse onori, rango e possanza!
Tutto a te dare io posso in don:
Posso appagare la tua speranza.
SAF. Più largo io chiedo un guiderdon.
ALM. Fra le sultane una ti piace?
Quel ch'ella sia scegli, dispon:
Io te la cedo, la piglierai in pace.
SAF. Più largo io chiedo un guiderdon.
ALM. E quest'uomo forsennato;
Non sa che sia piacer,
Disprezza onor, poter.
Ma rammento ch'ho giurato
E debbo mantener.

SAF. Deh perdona a un forsennato:
Non so che sia piacer,
Disprezzo onor, poter.
Ma rammento ch'hai giurato
E devi mantener.

ALM. (*gradatamente adirandosi*)
Su, parla alfin: tua strana voglia esponi:
Mi han stanco i tuoi soverchi indugi ormai,
Quei che t'offersi son celesti doni,
Tu li rifiuti?... Ebben, parlar vorrai?

SAF. Fra tutti i ben ch'uomo desia,
In terra un sol è caro a me:
È questo ben la suora mia,
A cui sacrato ho vita e fè...
Un dì Naida in lontananza
Una canzon cantar t'udì.
Ahimè! d'allor tal rimembranza
La pace al cor a lei rapì.
Se più non ode ella quel canto
Fien sciolti in pianto – i suoi bei dì...
Ond'io ti chieggo in guiderdon
Per mia sorella una canzon!

ALM. Per la tua suora ho da cantar?
Davver l'inchiesta è singolar!

SAF. Sol così da ambascia atroce
La mia suora guarirà,
Allorchè di chi è la voce
Che cantava ella saprà...
Sol così l'ambascia atroce
Che la strazia un fine avrà.

ALM. Oh strano caso invero!
Divento menestrel,
Per togliere una bella
Al fato suo crudel.

SAF. Oh strano caso invero!
Diventi menestrel,
Per toglier mia sorella
Al fato suo crudel.

ALM. La mia parola io manterrò:
Ma tu prometti a me però,
Mio nome ad essa ignoto resti
Infin ch' io stesso nol manifesti.

SAF. Al tuo voler obbedirò:
Il nome tuo non scoprirò.

ALM. Oh strano caso invero!
Divento menestrel,
Per togliere una bella
Al fato suo crudel.

SAF. Vittoria! al mio desir
Alfin sorride il ciel.
È salva mia sorella
Dal fato suo crudel.

SCENA IV.

Coro, Alì e Detti.

ALM. (*battendo su d'uno scudo appeso ad una colonna*)
La corte intera venga al mio cospetto!
Sappia ognun che alfin pietoso il cielo
Rallegra del califo il cor, la mente:
Meco gioïr potrà l' ispana gente.

CORO (*entrando*)
Questa notizia d' alta letizia,
Nostro Signor, ci allegra il cor.

ALÌ (*premuroso*)
Vuoi che sì fausto giorno, o prence amato,
Con danze e lieti suon sia festeggiato?

ALM. Che ognun mi lasci in pace io voglio.
Sereno veggo il ciel brillar,
E mille stelle a sfavillar.
Pronto un vestito e un navicello,
La notte invita a navigar...
(*Si reca al Califo il suo manto principesco*)
Lungi da me questo mantello,
Un' umil veste ed un lïuto

Ch' io vo' sull' onde amiche andar.
Esser non vo' riconosciuto;
Ma guai se alcun avrà l'ardir
Codesto arcano altrui scoprir,

(gli si indossa una veste bruna e gli si appende un liuto intorno al collo. Sorpresa generale)

Bella reggia, addio;
Parte il tuo signor;
E in partir t' invio
Un saluto ancor.
Serba il mio saluto;
Parto pellegrin:
E sul mio liuto
Canto pel cammin.
Possa questo canto
Scendere in quel cor;
Far che cessi il pianto
Che lo turba ognor.

(accompagnato da Saffah monta nella barchetta e parte ripetendo alcuni versi della precedente strofa. I suoi cortigiani attoniti lo seguono collo sguardo)

CORO
Vale, buon signor,
Fatto pellegrin:
Canta pel cammin;
E t' allegri il cor!

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Kiosco di fiori nel giardino dell'aremme. Sfarzo incantevole. La vôlta dorata sarà sorretta da colonne di marmo, intorno alle quali si avviticchiano ubertosissime piante. Spaziose le porte e le finestre, variopinte e trasparenti; ricchissimo l' addobbo all' orientale; abbondanti gli arazzi e le cortine. La scena sarà illuminata da una sola lampada pendente dal mezzo e sporgente una languida luce. Su di un tavolino dorato frutta, gelati ed altri rinfreschi. Il fondo della scena sarà chiuso da tenda removibile.

Naida sola.

Tetro silenzio
Stende la notte intorno; –
Dorme natura; il mormorio dell' onde
E il sospirar del vento
Giungon a me qual flebile lamento.
Veglia vicin il mio fratel;
Eppur mi assal strano terror.
Ameno è il loco, eppur, o ciel!...
Perchè nel sen mi batte il cor?

I.

Ridente asilo, il tuo mister
Rapisce, esalta il mio pensier:
Qual per incanto il mio martir
Tu fai sparir.
Di gioia arcana io sento in cor
Dolce presagio incantator...
O voce amica, il dolce suon
Ripeti ancor de la canzon!

II.

O cara notte, a me fedel,
Di voluttà tu m' empi il sen.

Di fiori il suol, di stelle il ciel
Ride seren.
Di gioia arcana io sento in cor
Dolce presagio incantator...
O voce amica, o dolce suon
Ripeti ancor de la canzon!

(appena ella avrà pronunciate queste parole si riode il canto misterioso; - indi si apre una finestra del padiglione, ed appare Almansor col liuto intorno al collo)

SCENA II.

Almansor, Naida e Coro.

Barcarola.

ALM. *(entro le quinte)* I.
Pescator, che sei sì bello,
Mentre scorri la marina,
Non turbar col navicello
Il riposo alla regina:
Essa dorme in fondo al mar
Piano, piano dei vogar.

CORO *(entro le quinte)*
Essa dorme in fondo al mar;
Piano, piano dei vogar.

NAI. È la voce d'amor.... Non m'ingannar?...

ALM. II.
Ha un palagio di cristallo
Puro e terso come l'onda,
Ed il fiore di corallo
Tutto intorno la circonda:
Ivi sogna un primo amor;
Voga piano, o pescator.

CORO Ivi sogna un primo amor;
Voga piano, o pescator!

ALM. III.
Egli giunge: sotto l'ale
Quella diva il coglie accanto,

Tra l' amplesso verginale
Tutta vita, tutto incanto
La sua face ha spento Amor...
– Voga, voga o pescator!

CORO La sua face ha spento Amor...
– Voga, voga, o pescator!

SCENA III.

Finita l'aria, **Almansor** lentamente s' inoltra.

NAI. Il presagio era vero...
È la sua voce che mi scende in cor.
Alla fine veder posso il cantor!...
(*con espressione di tenero dubbio*)
Se visïon od ombra tu non sei,
In questa notte a me svelar ti dêi.

ALM. Oh! quanto è bella!

NAI. Adàgiati, se d' uopo hai di riposo.

ALM. Inver non l' oso.

NAI. Di polve sei coperto.

ALM. Il giorno inter sotto i cocenti rai
Peregrinai.

NAI. Qui prendi queste frutta,
Ne avrai ristoro.

ALM. Mercè, mio bel tesoro!
Ma sappi che cotale cortesia
Concambiar non potrei; povero io sono.
Il sol lïuto e nulla più posseggo;
Mentre tu ricca sei, siccome veggo.

NAI. Ah! povera io pur son!... Ma tu chi sei?

ALM. Poeta errante e misero,
M' aggiro sulla terra,
Col rio destino in guerra,
Stendo la man
Per mendicare il pan.
Come dell' aria gli abitator,
Vivo di canto, vivo d' amor.

NAI. La voce tua, cara e fedel
Al mio pensier dischiude il ciel.

a 2

Felice istante!
Presso a te son...
Non v' ha per me
Un maggior don.
Accanto a te
Posso goder
Il ver piacer!

NAI. Io, vergognando, a te confesso,
Che la tua voce m' ha il cor ferito,
Da quando prima lontan ho udito
Il dolce suon
Di tua canzon.

ALM. (*insistendo*)
Ma se il povero cantor
Da' tuoi vezzi affascinato,
Vinto alfin da tanto amor,
O fanciulla, a te prostrato
Ti chiedesse e mano e cor?

NAI. Che mai sento!... Invano omai
Quest' arcano io vo' celar:
Sappi ch' io dal dì t' amai
Che t' udii, ben mio, cantar!
(*abbracciandosi ripetono l' assieme come sopra*)

a 2

Felice istante!
Presso a te son...
Non v' ha per me
Un maggior don.
Accanto a te
Posso goder
Il ver piacer!

SCENA ULTIMA.

Saffah e Detti, poi **Alcazim** e **Coro.**

SAF. *(entra precipitoso, e scorge Naida tra le braccia d'Alm.)*
Che veggo, o ciel!... ella conosca alfine
Che il Sultano è colui!
(nel mentre sta per proferire il nome d'Almanzor, questi imperiosamente gli fa cenno di tacere)

ALM. *(a Saffah)*
Al giuro pensa che mi facesti!
Guai se il mio nome le manifesti!

NAI. Ah! vien, fratello mio,
D' amarmi ei dice d' un amor sincero;
Perdona quindi all' impeto amoroso:
Egli ti sia fratello... ed a me sposo.

SAF. *(in collera)*
Sventurata! che dici!

ALM. *(sorridendo)*
Perchè tal ira adunque? Il vedi bene,
Che il suo cor m' appartiene!
(a Saffah)
Ma forse ti vergogni
Di darla a un menestrel?

SAF. Ah! mio signor, omai squarciate il vel!
Di noi pietà! *(s' inginocchia)*

ALM. Perchè così sommesso
Quasi tu fossi innanzi al Sultan stesso?

NAI. *(con terrore)*
Cielo! il Sultan! l' inflessibile Signore,
Di cui teme ciascun l' aspro rigore!

ALM. Ebben, avresti tu forse rossore
D' esser qui riverita
Qual del Sultan la bella favorita?

NAI. *(con risolutezza)*
Oh, no! tal nome sol m' empie d' orrore!
(il califo può a mala pena trattenere la sua collera, quando entra Alcazim)

ALC. (*riconoscendo il califo*)
Il Sultan!
ALM. (*verso Alcazim*) Sciagurato!
Paverta il mio furore!
NAI. (*emette un grido e si getta tra le braccia di suo fratello*)
Dio! pietà! Già mi sento
Morire di spavento!
SAF. Oh, fatti cor... Sono con te.
ALM., ALC.. Ell' appartien adesso al re.
ALM. Essa dal re
Venir dovrà...
Scampo non v' è:
Mi seguirà!
NAI. Che far, ohimè,
Or si dovrà!
Giuro che il re
Mai non mi avrà.
SAF. (*a Naida*) T' affida a me:
Speme ancor v' ha.
Pria ch' abbia te
M' ucciderà.
ALC. (*a Saffah*) Su lei, su te
L' ira cadrà...
Credete a me,
Scampo non v' ha.
NAI. (*ai ginocchi del Sultano*)
Perdona il nostro ardir,
Progenie degli eroi,
Pietà, pietà di noi,
O gloriöso Sir!
ALM. Ei dovizie t' offre e onor,
Pur che a lui tu doni il cor.
NAI. Nulla io vo'!... che caro è a me
Il poeta e non il re!
ALM. Soverchio è tale ardir,
Ritraggi i detti tuoi:
O presto tu ten puoi
Malgrado mio pentir.

NAI., SAF., ALC.
Perdona il nostro ardir.
CORO Progenie degli eroi, ecc., ecc.
ALM. (*molto adirato*)
Ebben, ascolti ognun il pensier mio:
Contro a stolti ribelli, e chi non sa,
Ch' io son senza pietà?
Quel cor domare io vo'
Che contro i cenni miei d'opporsi osò.
S' al cader della sera (*a Naida*) non verrai
Nella mia reggia, a fianco del tuo re,
Trema pel tuo fratel, trema per te!
(*Il Sultano fa segno ad Alcazim di seguirlo, e parte gettando sguardi di collera su Naida ed il di lei fratello*)
NAI. *e* SAF. Sommo Profeta,
Che sempre sei
Consolator,
Disperdi, acqueta
I dubbi miei,
Il mio terror.
Angiol divin,
Ci manda un raggio
Fra tanto orror,
Che nel cammin
Ci dia coraggio
E speme ancor!
(*odesi dei colpi di tamtam*)
CORO (*di dentro*)
Allà!
NAI. Addio! È questa l'ora estrema.
CORO Allà!
NAI. Fratello mio...
SAF. O mia sorella, addio!
CORO Viva il califo! quei che ognun onora
Sia più possente ancora.
Il paradiso Allà
Gli ha preparato già.

(*Mentre Saffah e Naida si trovano inginocchiati, cominciasi ad udire in lontananza la marcia del primo Atto, e poi si cala per brevi istanti il commodino. La musica continua, e verso la fine del crescendo si rialza il sipario. e si scorge in declivio la città di Cordova coi suoi minaretti illuminati da luce elettrica. Si avanza con gran pompa il Califo, magnificamente vestito, ed accompagnato da tutta la sua corte.*)

ALM. Regina del mio cor, dolce Naïda,
Dell'amor tuo la ricompensa è questa:
Sul soglio mio con me vieni a regnar.
Da tutta la mia corte omaggio avrai,
E nessun'altra qui rivale avrai;
Ti vedrò sola nell'arèm brillar.

ALÌ (*ritirandosi*) (Ohimè! perduto io son!)

NAI. Prence, vaga non fui di tanto onor,
Io non ambii da te che solo amor.

ALM. Ami il cantor, lo so: dunque ei soltanto
Prostrato a' piedi tuoi
Non domanda da te
Che il tuo cor, la tua fè.
Questo per meritar
Dimmi, che far degg'io?

NAI. Sempre cantar.

ALM. Sola del mio canto
Sarai diva ognor:
Chè il tuo dolce incanto
M'ha rapito il cor.
Poi che al nostro foco
Il mister convien,
In romito loco,
O mia sposa, vien.
Il paradiso ci prepara amor.

CORO Viva, viva Naïda ed Almansor.

FINE.